

LA RIFORMA DI NERONE

Il sistema monetale augusteo rimase praticamente immutato per tutto il periodo successivo al suo regno, fino alla salita al potere di [Nerone](#); tuttavia fu sospesa la coniazione del quinario d'argento e il peso dell'aureo diminuì gradatamente.

Sotto Nerone, la civiltà romana si trovò a dovere risolvere un problema molto attuale come l'inflazione; infatti la situazione monetaria era divenuta critica a causa dell'aumento del prezzo di mercato dell'oro e dell'argento dovuto alla continua eliminazione dalla circolazione dei vecchi nominali in questi metalli, o con la fusione e la successiva trasformazione in articoli di lusso quali gioielli e corredi, o con la loro utilizzazione come merce di scambio con le popolazioni esterne. Per porre rimedio a tale disordine, il governo di Nerone, deliberò una riduzione del peso dell'aureo e una riduzione del peso e del titolo del denario d'argento. Tale provvedimento portò notevoli benefici all'economia dell'impero per almeno un secolo e mezzo.

In conseguenza alla riforma neroniana, le caratteristiche dei nuovi aurei e denari furono le seguenti :

aureo	1/45 di libbra d'oro (6,4 scripula)	g 7,27	mm 19-20
denario	1/96 di libbra d'argento (3 scripula)	g 3,41	mm 18-19

Rispetto al periodo augusteo, il titolo del denario fu abbassato fino a contenere il 90-95% di fino e il 5-10% di rame, ma la relazione di valore tra l'aureo e il denario rimase immutato. La riforma di Nerone portò anche un'altra novità importante per lo studio della monetazione imperiale romana; sotto il suo regno infatti, fece la prima comparsa il dupondio con la caratteristica del ritratto con testa radiata, che in seguito rimase costante per questo nominale; inoltre, fu aggiunto un altro nominale di rame a quelli già esistenti:

semisse (1/2 asse)	1/60 di libbra di rame (1/5 oncia)	g 5,45	mm 20-21
--------------------	------------------------------------	--------	----------

Anche l'asse e i suoi sottomultipli furono, nel 63-64 D.C. circa, oggetto di una riforma, che tuttavia restò in vigore due o tre anni, per essere abbandonata provabilmente nel 66 D.C. Tale riforma prevedeva la sostituzione dei nominali in rame con altrettanti in oricalco, adeguati alla base ponderale del sesterzio (1 oncia), secondo le caratteristiche che seguono:

asse	1/48 di libbra di oricalco (1/4 oncia)	g 6,82	mm 22-26
semisse	1/96 di libbra di oricalco (1/8 oncia)	g 3,41	mm 17-18
quadrante	1/192 di libbra di oricalco (1/16 oncia)	g 1,70	mm 14-16

- nominali in oricalco conati tra il 63-64 e il 66 D.C. -

Ora immaginiamo di trovarci per un attimo al tempo di Nerone, ovviamente tutte queste nuove monete in oricalco, ci sarebbero apparse molto simil tra loro, visto che il metallo di cui erano fatte era lo stesso per tutte (escludendo aureo e denario); anche a questo problema però era stato posto rimedio, infatti sulle monete coniate durante il breve periodo di attuazione delle riforma, compariva al rovescio il segno del valore: "II" sul dupondio, "I" sull'asse e "S" sul semisse.

- aureo di Nerone 18mm - 7.34g (Roma 66-67 D.C.) -



- sesterzio di Nerone 35mm - 28.80g (Lugdunum 64 D.C..) -



- dupondio in oricalco con segno del valore "II" -



- semisse in oricalco con segno del valore "S" -